

ANALISI Bilancio dei primi tre anni di applicazione della riforma del mercato del lavoro

Iniezione di fiducia per la Biagi

La legge resta in parte inapplicata - Mancano sistemi condivisi per valutarla



di Michele Tiraboschi

Trascorsi ormai tre anni dall'entrata in vigore del Dlgs 276/2003, osservatori ed esperti si interrogano sugli effetti e, più ancora, sul futuro della "legge Biagi" di riforma del mercato del lavoro.

OLTRE GLI SCHIERAMENTI

Per misurare la valenza della norma serve un'analisi oggettiva che superi l'attuale dibattito sempre più connotato dalla politica

La scadenza della XIV Legislatura e l'avvio della presente non ha, tuttavia, agevolato il confronto. Vero è anzi che l'aspra competizione elettorale, giocata anche e soprattutto sui temi del precariato e della liberalizzazione del mercato del lavoro, ha influito negativamente anche sul dibattito scientifico e sul confronto politico-sindacale: ancor oggi risultano fortemente condizionati da elementi di natura extra-normativa.

È del tutto mancato, ancor prima, quel processo di monitoraggio previsto dalla legge (all'articolo 17) e mai neppure avviato. Un'analisi oggettiva del mercato del lavoro sarebbe invece quanto mai necessaria per superare, anche a livello di confronto sindacale, un dibattito fortemente poli-

tizzato e, dunque, poco attento al merito del contendere.

Ad essere largamente compromessa è stata così la natura genuinamente sperimentale di una legge che, nelle originarie intenzioni di Marco Biagi, prevedeva, dopo una prima fase di applicazione, un momento di verifica, incentrato sulle risultanze offerte da basi conoscitive condivise con le regioni e le parti sociali, quale condizione indispensabile per valutarne l'efficacia e per ipotizzare i necessari correttivi.

L'analisi tecnica e di merito degli effetti della riforma risultano di conseguenza viziate, il più delle volte, da valutazioni politiche e da pregiudiziali ideologiche.

Quanti, a caldo e in prima lettura, si erano espressi in termini negativi sulla riforma, confermano oggi, il più delle volte senza alcun minimo ripensamento legato alla prima fase di applicazione e sperimentazione, la necessità di una profonda revisione se non addirittura della abrogazione pura e semplice di una legge divenuta, suo malgrado e prima ancora di essere stata messa alla prova, il simbolo della precarietà e della mercificazione del lavoro. Lo stesso si può dire, in prospettiva opposta, per chi aveva sin da principio plaudito alla legge Biagi. Pochi, insomma, sono stati i passi in avanti.

Non sono dunque bastati, per portare un po' di tregua sulla riforma Biagi, i dati complessivamente più che positivi, sull'occupazione registrati dai principali e più autorevoli centri di rilevazione nazionali e internazionali, nonché le più recenti rilevazioni empiriche e statistiche. Tra questi citiamo i monitoraggi di Istat, Isfol, Cnel, Isae, Confindustria, Ires-Cgil, Ue-Joint Employment Report sul mercato del lavoro e riforma Biagi (tutti reperibili online sui Bollettini Adapt n. 42/2005, "Riforma Biagi è tempo di bilanci?" assieme all'analisi "Tre anni di riforma Biagi: bilanci e prospettive" sul Bollettino n. 52/2006).

Eppure il tasso di disoccupazione è drasticamente sceso al 7 per cento. Ben al di sotto della media europea

(8,3%) e con performances di gran lunga migliori rispetto a quanto avviene in Paesi come Francia, Spagna e Germania, che ancora arrancano per non superare la soglia critica del 10 per cento. Mentre il tasso di occupazione — che è poi l'obiettivo strategico di Lisbona — è cresciuto di ben 6 punti percentuali, oltre il doppio della media europea. Si tratta di oltre 2,5 milioni di persone in più, soprattutto donne e giovani, che partecipano attivamente al mercato del lavoro e alla produzione della ricchezza del Paese.

Non tutto è merito della legge Biagi, certamente. Il buon andamento dei dati occupazionali si spiega anche con altri fattori, tra cui la regolarizzazione della forza-lavoro extracomunitaria e gli effetti positivi del pacchetto Treu con cui la riforma Biagi si pone in rapporto di stretta continuità e di coerente sviluppo progettuale oltre che normativo.

I primi tre anni di applicazione indicano innanzitutto con chiarezza che non si è verificata la tanto temuta e preannunciata precarizzazione del mercato del lavoro italiano. Al di là della propaganda politica e sindacale, tanto i più accreditati confronti internazionali quanto i dati Inps e Istat segnalano, infatti, come l'occupazione temporanea e atipica sia rimasta sostanzialmente stabile dal 1995 ad oggi.

In effetti, come emerge anche dal Rapporto Cnel sul mercato del lavoro del dicembre 2005, gli occupati con contratti a tempo indeterminato sono aumentati nel 2005 del 2,1% (299 mila individui), a fronte di un incremento contenuto degli occupati con contratti a tempo determinato in senso stretto a fronte della sempre maggiore diffusione di contratti di inserimento e/o di contenuto formativo come nel caso dell'apprendistato.

Stante la lenta messa a regime della riforma Biagi rimane invero largamente impregiudicata la grave anomalia italiana di un mercato del lavoro sommerso e non istituzionale che assume dimensioni tre/quattro volte superiori rispetto a quello degli altri Paesi in-



Modena. La nuova sede della Fondazione Biagi nella Torre dell'ex Gruppo Rionale

dustrializzati. Ma qui davvero la legge Biagi può avere inciso ben poco, visto che si tratta di un male storico del nostro mercato del lavoro e che uno dei suoi principali obiettivi era semmai quello di offrire percorsi plausibili e praticabili di "flessibilità regolata" in alternativa alle "flessibilità improprie", e queste si selvaggie, del lavoro nero e irregolare.

Ma ancor più significativi sono i ritardi su altri aspetti centrali della riforma tra cui si segnala la regolamentazione del nuovo apprendistato che ha subito una forte penalizzazione per l'inerzia e talvolta anche l'ostruzionismo delle Regioni e, non di rado, anche delle parti sociali.

Considerando che anche la disciplina transitoria dei contratti di collaborazione coordinati e continuativi è venuta meno solo il 24 ottobre 2005, il cammino avviato per la sperimentazione della legge Biagi risulta oggi ancora agli inizi.

Alcuni istituti sono ampiamente a regime (in particolare la somministrazione di lavoro e il regime delle esternalizzazioni) ma non così si può dire per altri, centrali nella riforma, come il sistema degli accreditamenti regio-

nali attraverso cui creare una rete negoziale di servizi per il lavoro sul territorio, il nuovo contratto di apprendistato, il lavoro occasionale di tipo accessorio, e via dicendo.

Di modo che ogni valutazione di merito risulta non solo parziale, e spesso viziosa dalla pregiudiziale ideologica, ma anche improponibile in assenza di un puntuale monitoraggio del suo impatto sul mercato del lavoro secondo parametri e indicatori il più possibile oggettivi e condivisi.

Si può così certamente continuare a discutere, in quello che sembra un dialogo tra sordi, di abrogazione, superamento o integrazione della legge Biagi.

A ben vedere, tuttavia, proprio questa prima fase di sperimentazione pare indicare con chiarezza che la cosa di cui oggi ha davvero bisogno il nostro Paese è la definizione di parametri condivisi per il monitoraggio e la valutazione delle politiche del lavoro.

È questo il percorso obbligato per sostenere la rinascita del dialogo sociale e, con esso, avviare un confronto finalmente costruttivo sui temi del lavoro.

LO STATO DELL'ARTE

PIEMONTE

È attivo il nodo regionale della Borsa del lavoro, consultabile via internet. La regione ha reso operativo l'apprendistato professionalizzante in via sperimentale, dopo l'approvazione da parte della Giunta, il 30 marzo 2005, dell'accordo tra Regione e parti sociali che ne regolamenta i profili formativi. La sperimentazione rinvia, con riferimento ai profili formativi del contratto, a quanto definito nell'ambito del Ccnt; ai profili individuati con il supporto dell'Isfol nel Dm 20 maggio 1999, n. 179; alle indagini nazionali e regionali sui fabbisogni formativi svolte dagli Enti bilaterali, degli standard formativi disciplinati dalla Regione Piemonte. La regione ha inoltre avviato, sempre in via sperimentale, l'apprendistato per acquisire un diploma o percorsi di alta formazione. La Regione ha avviato nell'estate 2005 le prime sperimentazioni di alto apprendistato in master universitari di primo e secondo livello e corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore.

LIGURIA

Sono operativi, in via sperimentale, l'apprendistato professionalizzante e l'apprendistato per acquisizione di un diploma o percorsi di alta formazione.

VALLE D'AOSTA

Ha regolato, in via sperimentale, l'apprendistato professionalizzante. La sperimentazione regionale consente alle aziende di assumere apprendisti con la nuova tipologia prevista dalla riforma Biagi, ove esista la regolamentazione del contratto a opera del Ccnt applicato.

a cura di Adapt e Centro studi Marco Biagi

www.borsalavorodelpiemonte.it

Fondazione

Domani apre a Modena la nuova sede

MODENA

Sarà inaugurata domani, 16 novembre, a Modena, la nuova sede della Fondazione Marco Biagi. La cerimonia di apertura si terrà a partire dalle ore 15,30 nell'ex Gruppo rionale XXVI Settembre in viale Storchi, 2. L'edificio, sorto nel 1934, è stato concesso in uso gratuito e perpetuo all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, quale sede della Fondazione, dall'Agenzia del Demanio.

Alla cerimonia di inaugurazione, interverranno Cesare Damiano, ministro del Lavoro; Gianni Letta; Giorgio Pighi, sindaco di Modena; Gian Carlo Pellacani, rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Farà gli onori di casa Michele Tiraboschi, vicepresidente della Fondazione Marco Biagi.

Nella nuova struttura, sottoposta a restauro e riqualificazione tipologica a partire dal novembre 2004, sono state previste diverse aule di didattica e formazione; un auditorium; una biblioteca ricca di volumi inerenti il mercato del lavoro; una sala informatica; una sala di lettura.

Nella sede troverà collocazione anche la Scuola di Alta formazione in relazioni industriali e di lavoro, che si pone l'obiettivo di approfondire e valorizzare lo studio del mercato del lavoro nelle sue molteplici variabili.

Il progetto raccoglie al suo interno il già consolidato corso di laurea specialistica in Relazioni di lavoro; il master di primo livello in Operatore del mercato del lavoro; quelli in Alto apprendistato; la Scuola internazionale di dottorato. Inoltre c'è spazio per molti altri progetti che la Fondazione attiverà.

www.csmb.unimo.it

A partire dal 2000 il Centro per l'Impiego di Ivrea, anticipando le opportunità che l'insediamento di tali produzioni artistiche avrebbe potuto fornire all'intero territorio, ha avviato una collaborazione con la società di produzione per l'inserimento in tirocinio formativo e di orientamento di persone interessate alle tipologie di lavoro specifiche del settore.

Partendo da quell'esperienza, la Provincia di Torino sta per avviare una sperimentazione unica in Italia: la realizzazione di uno "Sportello Spettacolo" direttamente all'interno degli studi della Società di produzione di San Giusto Canavese. Lo sportello sarà operativo da dicembre 2006.

Lo "Sportello Spettacolo" rappresenta un passo in avanti verso la semplificazione amministrativa e potrà svolgere un ruolo importante per quanto riguarda l'informazione, l'orientamento, la formazione e l'inserimento di profili adeguati nel settore, gettando le basi per la nascita di un vero e proprio sistema di servizi specifici erogati dai Centri per l'Impiego, su base territoriale definita o itinerante a seconda delle esigenze che via via verranno espresse da chi cerca a da chi offre lavoro nello spettacolo.

Quali sono gli obiettivi che la Provincia di Torino si è posta con questa sperimentazione:

1. **velocizzare e snellire** il rapporto amministrativo per la gestione delle comparse: una tipologia di rapporto lavorativo quantificabile in circa 10.000 giornate lavorative l'anno che sul territorio ha creato un'offerta di lavoro costante. Numerose persone sono state inserite presso le produzioni delle fiction "Centovetrine" e "Vivere" con una durata del rapporto variabile da tre a sei mesi, alcune sono state poi inserite a tempo determinato ed altre definitivamente all'interno della produzione, al termine del periodo di tirocinio. Molteplici le figure richieste: dalla sarta televisiva, al tecnico elettricista, aiuto macchinista, addetto alla scenografia, segretaria di direzione e di redazione, sino ad arrivare agli aiuto registi.

2. **incrementare** il flusso di figure professionali residenti nel Canavese per rendere possibile la sostituzione del personale di troupe, data la lunga durata della soap rispetto alla produzione cinematografica.

3. **ampliare e organizzare** in modo sistematico l'acquisizione di informazione e conoscenza sull'incontro domanda-offerta di lavoro in questo specifico settore.

4. **reperire in tempi brevi** figure tecniche qualificate e specialistiche (aiuti alla assistenza alla regia TV, montaggio video/ audio, costumista...), anche mediante l'attivazione di tirocini di almeno sei mesi di durata.

5. **promuovere** delle attività di orientamento mirate come ad esempio istituire momenti informazione/formazione, sul mondo dello spettacolo in particolare quello delle produzioni televisive e soap opera, tirocini formativi da formalizzare presso il Centro per l'Impiego di Ivrea; rivolto a coloro che hanno già assolto l'obbligo scolastico, il tirocinio rappresenta un'esperienza guidata nel mondo del lavoro utile ai giovani per agevolare le loro scelte professionali ed alle imprese per favorire la conoscenza attiva dei candidati in vista di possibili assunzioni.

Informazioni: Centro per l'Impiego di Ivrea Tel. 0125/235911
C.so Vercelli 138 - 10015 IVREA Fax 0125/235940
impivrea@provincia.torino.it - www.provincia.torino.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Provincia di Torino
Centri per l'Impiego

CIAM

PROVINCIA DI TORINO

SPORTELLO SPETTACOLO

Apre nel Canavese
lo Sportello Spettacolo
per reperire in tempi brevi
figure tecniche
e specialistiche
assistenza alla regia TV
montaggio video/audio
costumista,
comparse...
attraverso il Centro
per l'Impiego
di Ivrea

A San Giusto Canavese, a circa venti chilometri da Ivrea, all'interno di un contesto economico produttivo che ha conosciuto rapidi cambiamenti, si sta sviluppando un'economia complementare alla tradizionale. Presso gli studi di Telecittà - complesso immobiliare con teatri di posa, studi di edizione e produzione di programmi televisivi, fiction, doppiaggi di film e telefilm e con servizi alberghieri e di ristorazione - ha sede la Società di produzione Mediavivere s.r.l. che realizza le fiction televisive "Centovetrine" e "Vivere". In onda quotidianamente sulle reti Mediaset.